



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 10 OTTOBRE 2025

«Coraggio di osare e "ritmo" per far bene impresa al Sud»

Il leader dei giovani di Confindustria anticipa i temi di cui parlerà a Capri



Nico Casale

«In particolare, al Sud, significa essere degli innovatori, avere una grande dose di coraggio e positività e avere tanta passione. Quindi, da un lato essere dei sognatori e, dall'altro, avere delle idee concrete e portarle avanti anche attraverso le difficoltà che ogni giorno un imprenditore incontra». Il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, spiega così cosa significa essere, oggi, un

giovane imprenditore in Italia e al Sud. E lo fa nel giorno in cui si dà il via al Convegno di Capri dei Giovani Industriali italiani, quest'anno arrivato alla sua 40esima edizione.

"Ritmo" è il tema scelto per questa edizione del convegno. Cosa rappresenta per lei questo concetto e come si lega al momento storico ed economico che stiamo vivendo?

«È il ritmo di chi non si arrende e, soprattutto, di chi ha il coraggio di osare. Rappresenta il tempo di una comunità imprenditoriale unita e forte, in cui i giovani possono confrontarsi e crescere. In un momento storico come quello attuale, segnato da trasformazioni profonde, incertezze geopolitiche, transizioni economiche e tecnologiche rapidissime, il "ritmo" diventa anche un invito a non restare fermi, a non perdere il passo. Dobbiamo saper stare al tempo del cambiamento, interpretarlo e, se possibile, anticiparlo».

Dal 2020 al 2023 il Pil delle regioni del Mezzogiorno ha trainato l'Italia. Come si può trasformare questa crescita in sviluppo strutturale e duraturo, anche per realtà come Salerno?

«In primis, è necessario un supporto concreto attraverso un piano di investimenti a medio e lungo termine, che metta l'industria al centro dell'agenda. Uno sviluppo duraturo passa attraverso una semplificazione perché meno burocrazia e meno instabilità significano più investimenti. E, nel frattempo, c'è bisogno di più incentivi».

Un piano di investimenti che si concentri su qualche settore in particolare?

«Che metta al centro l'industria manifatturiera».

Che spinta dalla Zes nel Salernitano?

«La zona economica speciale ha rappresentato e rappresenta la via giusta per la crescita del territorio salernitano, ma direi di tutto il Mezzogiorno e, di conseguenza, dell'Italia intera. Infatti, attraverso le semplificazioni introdotte e con uno stanziamento di circa 4,8 miliardi di euro di fondi pubblici, si sono generati 28 miliardi circa di investimenti privati e 35mila posti di lavoro. Quindi, sicuramente, la Zes ha dato un'accelerazione forte e non va assolutamente smantellata».

Dalla metropolitana leggera all'aeroporto al porto. Come giudica l'infrastrutturazione della provincia di Salerno?

«Le infrastrutture rappresentano un nodo strategico per lo sviluppo della provincia di Salerno. Quindi, è necessario implementarle ancora di più, puntando su una connessione, che sia anche veloce e strutturata. E questo, in particolare, in un territorio come la provincia di Salerno che rappresenta un'area vastissima. Avere infrastrutture veloci, avere collegamenti strutturati significa essere competitivi per il territorio e per le nostre imprese».

Guardando al tessuto imprenditoriale salernitano, che spazio hanno i giovani?

«Ne hanno tanto e lo pretendono. Sono tanti i giovani che creano lavoro. Ricordo che uno studio ha stimato che una leadership più giovane fa crescere l'Italia, si parla di uno-due punti percentuali in più di Pil. Cioè, tra i 20 e i 40 miliardi. Allo stesso tempo, è essenziale investire con decisione nell'innovazione e nello sviluppo di competenze

specialistiche. Oggi, oltre due terzi delle imprese faticano a reperire profili professionali adeguati, a causa del mismatch tra le competenze richieste dal mondo produttivo e quelle disponibili sul mercato. Quindi, puntare sulla formazione e creare quel ponte tra scuola e lavoro riducendo il mismatch tra domanda e offerta rappresentano elementi fondamentali».

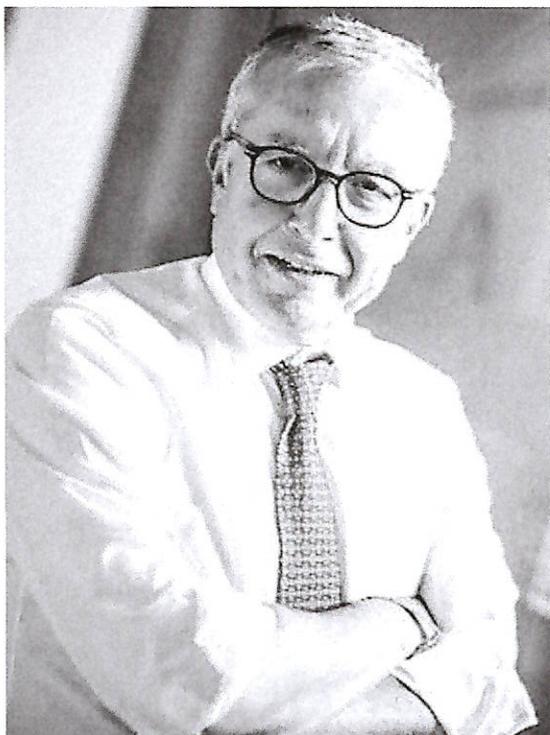
Quali sono le priorità delle aziende che spera possano essere inserite nella Manovra di Bilancio?

«Penso al tema dell'energia. Attualmente, abbiamo la bolletta più alta in Europa, che è il doppio di quella di Francia e Spagna. C'è bisogno di un cambio di rotta per essere competitivi, per crescere e per essere protagonisti in Europa e nel mondo. Quindi, auspico un intervento incisivo in una materia tanto importante quale è questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'export carta vincente Dazi? Non sono disastrosi»

Il presidente di La Doria: un'azienda globale che non perde mai di vista il Sud Io contrario alle tariffe Usa ma preoccupato soprattutto dall'andamento del dollaro



Anna Maria Capparelli

Internazionalizzazione. È la lingua de La Doria. Ed è inevitabile che i dazi, che hanno tenuto banco per mesi e su cui i riflettori non si sono ancora spenti, siano un tema in primo piano. Presidente Antonio Ferraioli, quanto vale l'export?

«È fondamentale, oltre l'80% del fatturato lo realizziamo in 60 paesi in tutto il mondo».

E ovviamente il mercato americano è tra questi. È allarmato per i dazi imposti al made in Italy alimentare?

«Come imprenditori proiettati sui mercati globali siamo contrari ai dazi perché riteniamo il libero mercato importante per lo sviluppo delle economie nazionali. E speriamo che quest'ondata di protezionismo si esaurisca. Ad oggi la tariffa del 15% concordato tra l'Unione europea e l'amministrazione americana per i derivati del pomodoro non è disastroso. Perché assorbe parte dei dazi precedenti che comunque erano già in vigore. Una valutazione certo si potrà avere a lunga scadenza, non meno di un anno. Ma certo non sono tranquillo».

Cosa la preoccupa?

«Più dei soli dazi, il vero problema è legato al mix tra dazi e andamento del dollaro. Ed è questo che rischia di essere fortemente penalizzante negli ultimi 6 mesi, la valuta statunitense ha perso il 15% se si aggiunge i al 15 di dazi sui derivati del pomodoro allora sì che l'emergenza c'è. A preoccupare, a mio avviso, sono le ripercussioni sul mercato americano delle possibili contrazioni dei consumi per l'inflazione crescente conseguente a tali dinamiche. Per questo ritengo che i dazi rischino di colpire di più i consumatori americani».

Intanto reagite rafforzandovi su nuovi mercati?

«In effetti i mercati li presidiamo quasi tutti. D'altra parte nel settore agroalimentare trattandosi di consumi maturi il mercato italiano è plafonato e per crescere bisogna allargare i confini. Noi lo abbiamo già fatto e attualmente vendiamo i nostri prodotti in 60 Paesi. In ogni caso lavoriamo per rafforzare ulteriormente i nostri sbocchi commerciali. In Giappone siamo già in ottima posizione come in Australia. Nel Paese del Sol Levante la strada è più facile, intanto perché c'è già una consolidata consuetudine al consumo di pasta e pomodoro e poi perché i consumatori privilegiano la qualità. E su questo non siamo secondi a nessuno. In Cina invece è più difficile scalfire consolidate tradizioni culinarie. Lavoriamo anche con Brasile e Argentina, in quest'ultima compatibilmente con l'inflazione importante che limita molto gli acquisti».

E in Europa?

«La Doria è già leader di mercato nel Regno Unito nelle categorie dei derivati del pomodoro, dei legumi conservati e della pasta a marchio private label e occupa ruoli di primo piano in Germania e nei Paesi scandinavi nei segmenti dei legumi e dei sughi pronti. Siamo fornitori delle maggiori catene della Grande Distribuzione in tutto il mondo. Oltre il 93% del fatturato deriva infatti dalla produzione di private labels. La strategia infatti è garantire alla Gdo prodotti di alta qualità e servizi a prezzi competitivi».

Una vera multinazionale?

«Abbiamo puntato sulla crescita anche rinunciando al controllo totale dell'azienda. Tutto questo per rendere La Doria sempre più globale, ma senza perdere mai di vista l'Italia e il Mezzogiorno, in particolare, dove abbiamo accresciuto la presenza in termini di produzione e di varietà di prodotti 100% nazionali. Ma come dicevo occorre allargare gli orizzonti. Ed è questo l'obiettivo di Windoria (presieduta sempre da Ferraioli, ndr) che nasce dall'unione di La Doria e Winland Foods, uno dei principali produttori statunitensi di private label e marchi alimentari. La nuova piattaforma industriale, che si posiziona sul mercato come leader globale del settore food, si fonda sulla grande esperienza e sulla storia delle due società, che continuano a operare come entità giuridiche separate».

Si aggrediranno nuovi mercati?

«Oltre agli Stati Uniti, puntiamo al Medio Oriente. E in questa ottica infatti il 1° ottobre scorso abbiamo annunciato la sottoscrizione di un accordo per l'acquisizione da parte di

Windoria di Al-Fursan Al-Maghawear (Al-Fursan), primario produttore e distributore saudita di salse, condimenti e altri prodotti alimentari a lunga conservazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS Anna Maria Capparelli Dopo i dati ottimi per vino e olio in Campania brilla anche il ...

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

Dopo i dati ottimi per vino e olio in Campania brilla anche il raccolto di pomodoro. Anche se la produzione del Centro-Sud ha registrato una flessione, nelle campagne campane c'è stata invece una crescita. La qualità comunque si conferma a 4 stelle. E se la Puglia è il principale produttore nazionale, la Campania è leader per le industrie di trasformazione e per l'eccellenza del pomodoro. L'industria dell'oro rosso rappresenta un fiore all'occhiello dell'agroalimentare Made in Italy e nel 2024 ha raggiunto un giro d'affari di 6,7 miliardi (fatturato 2024 dell'intero comparto delle conserve vegetali pomodoro e legumi, 5,5 miliardi per il solo pomodoro, secondo i dati Anicav). L'Italia occupa il secondo posto tra i principali produttori mondiali dopo gli Stati Uniti.

L'AZIENDA

Nel panorama dell'industria agroalimentare italiana e campana spicca La Doria, una società con la testa e il cuore radicati sul territorio campano, una avanzata struttura organizzativa e una propensione all'internazionalizzazione. Presidente e amministratore delegato è Antonio Ferraioli. La Doria, fondata nel 1954 ad Angri, è diventato un gruppo leader nel settore agroalimentare che dalla provincia di Salerno, è partito alla conquista dei mercati di tutto il mondo, ma ha anche acquisito aziende nel Nord Italia. Un percorso inverso a quello che ha caratterizzato molte industrie italiane che, dopo aver consolidato i loro business negli stabilimenti del Nord e Centro, hanno realizzato "satelliti" nel Sud. Il cambio di paradigma ha segnato La Doria sin dalla sua nascita. Oggi il Gruppo specializzato nelle conserve di pomodoro, ma anche in una serie di prodotti, dai sughi pronti ai legumi, ai succhi di frutta fino alla pasta secca, conta 12 stabilimenti produttivi, di cui sei in Campania, due in Emilia Romagna, uno in Liguria, due in Lombardia e uno in Basilicata, oltre a una piattaforma distributiva nel Regno Unito. Lo scorso anno ha realizzato un fatturato di 1,3 miliardi (+1,3% sul 2023).

Gli ultimi due anni sono stati segnati dalle acquisizioni: l'azienda ligure Clas (sughi pronti e pesti), ramo private label di pastificio Di Martino, Pasta Lensi e compendio aziendale Feger. In linea con le buone performance dell'agroalimentare campano (e meridionale) che ha trainato lo sviluppo a livello nazionale.

Anche sul fronte dell'export le eccellenze del Mezzogiorno, in particolare quelle Dop e Igp, si sono distinte per i soddisfacenti risultati sui mercati esteri. Nel 2024 le spedizioni del cibo Made in Italy hanno segnato 70 miliardi e si avviano anche quest'anno verso risultati importanti. La Doria è coerente con il nuovo racconto delle

filiere nazionali e del Sud realizzando all'estero oltre l'80% del fatturato. È infatti nella rosa dei leader europei nella produzione di prodotti a marchio del distributore.

LA SOSTENIBILITÀ

Qualità, territorio e sostenibilità sono le carte alla base del successo. Negli stabilimenti viene lavorato fino al 35% di pomodoro made in Campania. Quest'anno c'è qualche problema con la Puglia e la Basilicata colpite dalla crisi idrica. A livello produttivo invece in Campania i raccolti sono stati più abbondanti. Ed è stata proprio l'azienda, negli anni, a spingere gli investimenti che hanno interessato un ampio territorio che si estende dalla provincia di Caserta a quella di Napoli. Una priorità è il rapporto stretto con gli agricoltori. Dal 2016 infatti il gruppo ha puntato sulla sostenibilità e sono numerosissimi i progetti che procedono con la base agricola per ridurre l'uso di fertilizzanti e di acqua e ottimizzare così le risorse. Sono state avviate iniziative con start up campane per la diffusione nei campi di avanzati sistemi di misurazione che dicono al produttore quando deve irrigare. Con l'oro rosso si gioca dunque anche una partita strategica sul fronte dell'innovazione.

Dall'innovazione alla formazione il passo è breve. Porte aperte nelle aziende de La Doria per percorsi di formazione che portano anche ad assunzioni perché - e questo è un vanto della famiglia Ferraioli - negli stabilimenti il lavoro è di alta qualità e sono molte le iniziative con scuole e istituti tecnici locali che potrebbero creare interessanti opportunità occupazionali per i giovani. L'azienda è fortemente innovativa anche sul fronte finanziario. Dal 1995 al 2022 la quotazione alla Borsa di Milano e poi il controllo da parte di una società di investimento del fondo Investindustrial VII L.P, con una quota di minoranza della famiglia Ferraioli. E la famiglia, come spiega Ferraioli, «ha privilegiato la crescita dell'azienda, perché per competere sui mercati mondiali occorre una dimensione economica di scala. Per questo i soci non hanno guardato al controllo totalitario. Al centro solo gli interessi dell'azienda, del territorio, della Campania, perché sono quelli del Paese. Se cresce l'economia del Mezzogiorno cresce l'Italia». Anche in questo caso una scelta che supera le logiche antiche delle imprese familiari. Insomma, una realtà con la cultura, la filosofia e i numeri di una multinazionali, ma con la testa ben salda in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cooper Standard salari garantiti «Evitato disastro economico»

Battipaglia

Marco Di Bello

All'indomani dell'incontro al Mimit, i lavoratori della Cooper Standard si sono riuniti ieri in assemblea per discutere i contenuti dell'accordo che ha scongiurato la chiusura dello stabilimento di via Bosco I. Dopo quasi un mese di sciopero e presidio permanente, la notizia della firma a Roma restituisce un clima di cauto ottimismo tra i 370 lavoratori. «Un sospiro di sollievo, per adesso, per i dipendenti. Ma occorre tenere alta l'attenzione», ha dichiarato il sindaco Cecilia Francese. La prima cittadina ha ringraziato i lavoratori «per la grande lezione di responsabilità e tenacia» e le organizzazioni sindacali per l'impegno dimostrato. «Si è evitato un disastro economico per centinaia di famiglie, ma ora si apre una fase complessa di verifica e di rilancio», ha aggiunto. Soddisfazione anche da Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Failc Confail, che definiscono l'intesa un «passo concreto verso la riconversione e il rilancio del sito produttivo». L'accordo prevede 12 mesi di cassa integrazione straordinaria, il coinvolgimento di un advisor per la ricerca di nuovi partner industriali e il mantenimento delle commesse produttive durante la sospensione. Da questa mattina le linee torneranno operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

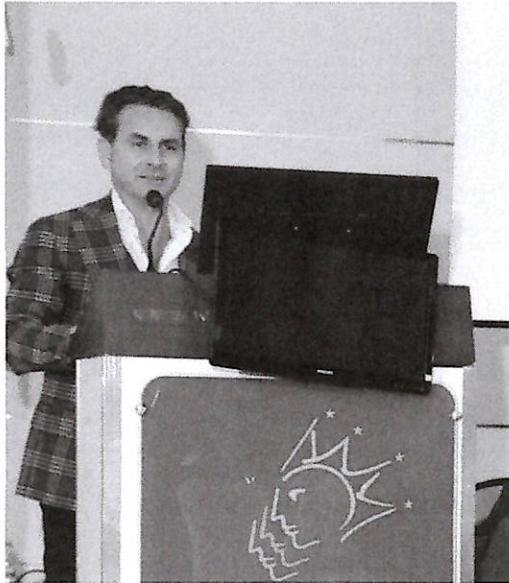
Battipaglia - Gerardo Giliberti, segretario generale della Femca Cisl Campania Sud. L'appello della senatrice del M5S Bilotti

Cooper Standard, c'è la fumata bianca

Un'intesa che guarda avanti, frutto della determinazione dei lavoratori e del costante impegno del sindacato. E questo il significato dell'accordo raggiunto per i 370 dipendenti dello stabilimento Cooper Standard di Battipaglia, che apre una fase di riorganizzazione della durata di dodici mesi, scongiurando ogni rischio di decisioni unilaterali da parte dell'azienda. L'accordo, sottoscritto dopo settimane di confronto sereno e di mobilitazione, rappresenta un passo concreto verso la tutela dei posti di lavoro e la salvaguardia del tessuto industriale locale. Durante il periodo di riorganizzazione, sarà attivata la cassa integrazione straordinaria per garantire copertura e stabilità ai lavoratori, mentre l'azienda si è impegnata a favorire la cessione dello stabilimento, mettendo a disposizione tutti gli asset anche a titolo gratuito, nell'ottica di una possibile reindustrializzazione del sito.

«Abbiamo raggiunto un accordo importante, costruito passo dopo passo grazie alla determinazione dei lavoratori e alla compattezza mostrata durante gli scioperi - ha dichiarato Marilina Cortazzi, segretaria generale della Cisl Salerno -. È un'intesa di prospettiva, che utilizza gli ammortizzatori non per chiudere ma per rilanciare il sito produttivo di Battipaglia, preservando competenze e professionalità. Nessun lavoratore dovrà essere lasciato indietro, neppure chi opera con contratti di staff leasing».

Un risultato che, secondo il sindacato, testimonia l'efficacia del dialogo e la forza della mobilitazione collettiva. Il percorso non si ferma qui: i prossimi mesi saranno dedicati alla costruzione di un piano sociale condiviso e al monitoraggio costante della vertenza, anche da parte del Ministero. «La mobilitazione è stata decisiva per ottenere un'intesa che apre una prospettiva concreta di rilancio - ha aggiunto Gerardo Giliberti, segretario generale della Femca Cisl Campania Sud -. Il nostro obiettivo ora è trasformare questa fase di riorganizzazione in una vera opportunità di sviluppo, lavorando insieme per garantire continuità occupazionale e futuro al sito di Battipaglia. È un segnale di fiducia per tutto il territorio». L'accordo, sottolineano i sindacati, non si limita a tamponare l'emergenza, ma getta le basi per una nuova stagione industriale, in cui la valorizzazione delle competenze interne e l'eventuale riconversione produttiva potranno rispondere alle



Gerardo Giliberti

evoluzioni del mercato.

«Siamo soddisfatti - conclude Cortazzi - perché si apre una fase di confronto e responsabilità, in cui il lavoro, la dignità e il futuro dei lavoratori tornano al centro delle scelte industriali». Sulla vicenda è intervenuta anche la sindaca Cecilia Franceschi: «Non si parla più di chiusura dello stabilimento che sembrava essere, inevitabilmente, prossima. E questa è già una bellissima notizia per i circa 400 lavoratori della fabbrica, in sciopero ed in presidio davanti allo stabilimento, da ormai un mese, e per quelli dell'indotto. Si è chiuso un accordo nel quale si è convenuto un percorso di un anno per esplorare le possibili opzioni di rilancio della fabbrica, compreso il subentro di altri partner industriali, con verifiche periodiche da parte dello stesso Ministero. Un primo importante risultato che, almeno, consente di ragionare sulle prospettive della fabbrica senza che i lavoratori avessero sulla testa la "spada di Damocle" del licenziamento immediato», ha detto confermando la totale disponibilità dell'amministrazione ad accompagnare la vertenza in ogni suo passaggio successivo nella convinzione che, specialmente nel Sud Italia, la perdita di ogni singolo posto di lavoro rappresenta un passo indietro rispetto alle prospettive di crescita ed un pericoloso segnale alle nuove generazioni incentivando la spinta ad andare via privando, di fatto, queste terre delle intelligenze ed energie su cui costruire il fu-

turo.

«Ho chiesto, nel corso di un question time al Senato al ministro delle Imprese e del Made in Italy, se ritenga adeguata l'attuale strategia del Governo nel sostegno alla filiera dell'automotive e se intenda presentare un piano industriale nazionale per questo settore, che definisca obiettivi, risorse e tempi certi per la riconversione ecologica e digitale del comparto, con particolare attenzione alla componentistica e alla tutela dei lavoratori». A dirlo è la senatrice del Movimento 5 Stelle, Anna Bilotti, nel giorno in cui, in Aula, c'è stata la discussione. Bilotti ha evidenziato che, «a fronte delle 300mila auto che produciamo nel nostro Paese, ne compriamo 1,5 milioni. Quindi, seguendo una logica abbastanza elementare, almeno 1,2 milioni vengono acquistate dall'estero». «Serve - ha commentato la parlamentare salernitana - una strategia di sistema, non interventi spot. Altrimenti continueremo ad affrontare le crisi aziendali una per una, sempre in emergenza, senza mai affrontare le cause strutturali». «Per i lavoratori dello stabilimento di Cooper Standard di Battipaglia è un primo passo positivo. Ma non è il momento di abbassare la guardia perché, in quello stabilimento, i lavoratori devono poter continuare a produrre componentistica per auto», ha concluso Bilotti, convinta della necessità che, «ora, serve una strategia nazionale per l'automotive italiano».

Eboli - Inaugurato nuovo impianto fotovoltaico Agripascolo, una realtà all'avanguardia per risparmio energetico e sostenibilità

Inaugurato ieri mattina il nuovo impianto fotovoltaico agripascolo sui Monti di Eboli. 350mila euro la somma stabilita a suo tempo in opere di compensazione ambientale che l'Amministrazione Comunale, tramite l'Assessorato all'Ambiente, ha ottenuto e che verranno utilizzate per la realizzazione di impianti fotovoltaici al servizio dell'edificio scolastico Matteo Ripa e del plesso Pietro da Eboli. Le due scuole potranno così rendersi completamente indipendenti dal punto di vista energetico, non solo. «Da questi impianti, aderendo alla Cer - spiega l'Assessore all'Ambiente Nadia La Brocca - anche un'ottantina di famiglie potranno ottenere notevoli riduzioni sul costo dell'energia, o se anche loro in possesso di impianti solari, addirittura ricevere tariffe incentivanti. Questo progetto rappresenta un perfetto equilibrio tra innovazione tecnologica e tutela ambientale. L'energia solare qui prodotta non solo contribuisce alla decarbonizzazione, ma convive armoniosamente con l'attività tradizionale del pascolo, dimostrando che sostenibilità e produttività possono camminare insieme». Altamente moderno ed evoluto l'impianto realizzato dalla Società EDPR, il primo in Campania e uno tra i pochi in Italia in forma di "agripascolo". I pannelli solari, cioè sono posti ad una altezza tale da consentire il pascolo degli animali.

«Grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, - ha aggiunto il Sindaco Mario Conte - possiamo costruire un futuro più resiliente e rispettoso dell'ambiente».

Pontecagnano - Servizio aereo Arma Carabinieri Comandante interregionale Carabinieri fa visita al 7° nucleo elicotteri



Nella giornata di ieri, il Generale di Corpo d'Armata Nicola Massimo Masciulli, Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden" con sede a Napoli, ha fatto visita al 7° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Pontecagnano, reparto specializzato del Servizio Aereo dell'Arma dei Carabinieri con ruoli cruciali di supporto operativo alle unità territoriali dell'Arma. Accolto dal Comandante del Nucleo, Capitano pilota Alfonso Viscione e dagli altri militari del reparto, il Generale C.A. Masciulli si è personalmente complimentato con il personale per il determinante contributo offerto nell'operazione che ha portato al fermo di Salvatore Ocone, indagato per il duplice omicidio della moglie e del figlio, nonché del tentato omicidio della figlia sedicenne, gravemente ferita nell'efferato episodio avvenuto a Paupisi, nel beneventano, il 30 settembre scorso. Difatti, nel corso delle investigazioni successive ai fatti omicidari, i militari del 7° NEC di Pontecagnano hanno offerto un contributo determinante al rintraccio dell'omicida in fuga, avviando immediatamente le ricerche dell'uomo, rintracciandolo, grazie ai sistemi di videoripresa di bordo, nella sua auto a Ferrazzano, in provincia di Campobasso. Nel corso dell'incontro, il Comandante Interregionale ha espresso profonda gratitudine al personale per l'impegno costante profuso in un territorio complesso e sensibile, caratterizzato da fenomeni criminali eterogenei. Infine, l'Alto Ufficiale ha rinnovato ai presenti l'invito a operare con determinazione, professionalità e serenità al servizio della collettività, nel solco dei valori secolari dell'Arma dei Carabinieri e della professionalità di un comparto di specialità altamente qualificato e ad elevatissima peculiarità tecnica, quale è il servizio Aereo dell'Arma.

Cooper Standard, sciopero finito

I dipendenti sono tornati a lavoro dopo il positivo incontro al Ministero



L'assemblea di ieri mattina

BATTIPAGLIA

Le Organizzazioni Sindacali Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Confail, insieme alla Rsu di stabilimento, comunicano che mercoledì scorso si è svolto un incontro presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. «Sono emersi importanti segnali di apertura e una disponibilità concreta a lavorare per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva del sito» scrivono **Antonio D'Amato, Gerardo Giliberti, Alessandro Antonello e Giovanni Pagano**. Il Ministero ha manifestato la volontà di impegnarsi attivamente nella ricerca di soluzio-

ni industriali, con l'obiettivo di garantire un vero rilancio dello stabilimento, allontanando così l'ipotesi di chiusura». Da ieri mattina, gli operai hanno sospeso lo sciopero e hanno ripreso a lavorare. «Scongiurata l'ipotesi di chiusura, si apre ora una fase di trattative complesse in cui sarà indispensabile individuare soluzioni industriali solide per garantire il futuro del sito e dei suoi lavoratori.»

Anche l'Amministrazione Comunale di Battipaglia, per voce della Sindaca **Cecilia Francese**, ha accolto con favore l'esito dell'incontro, definendolo «un sospiro di sollievo, per adesso» per i circa 400

dipendenti e per l'indotto: «si è aperto un percorso di un anno per esplorare opzioni di rilancio, incluso il subentro di nuovi partner industriali, con verifiche periodiche da parte del Ministero. Un primo importante risultato, frutto della lotta dei lavoratori, dell'azione unitaria dei sindacati e del sostegno delle Istituzioni locali».

La sindaca ha sottolineato come non sia il momento di festeggiare, ma di restare vigili: «Inizia ora una fase decisiva in cui sarà necessario dare concretezza alle ipotesi emerse. La posta in gioco è altissima per l'intera Piana del Sele.» Nel Sud, la perdita anche di un solo posto di lavoro è un

arretramento che rischia di impoverire il territorio e alimentare la fuga dei giovani. Servono risposte concrete per dare futuro a questa terra».

«Abbiamo raggiunto un accordo importante, costruito passo dopo passo grazie alla determinazione dei lavoratori e alla compattezza mostrata durante gli scioperi - ha dichiarato **Marilina Cortazzi**, segretaria generale della Cisl Salerno -. È un'intesa di prospettiva, che utilizza gli ammortizzatori non per chiudere ma per rilanciare il sito produttivo di Battipaglia, preservando competenze e professionalità».

Gas, eolico e fotovoltaico la sfida delle rinnovabili con il patto pubblico-privato

L'INNOVAZIONE

Nando Santonastaso

La prima volta in Europa di un parco agrivoltaico targato EDP, uno dei colossi del settore, ieri a Monti di Eboli, nel salernitano. Da Teverola, provincia di Caserta, invece, le già collaudate batterie al litio prodotte da Seri Industrial sbarcheranno anche a Brindisi nell'ambito di una partnership con Eni. A Caserta poi è conto alla rovescia per l'inaugurazione, il 22 ottobre prossimo, della nuova Green BAG in Italia (Bulk Atmospheric Gases, ovvero Azono, Ossigeno, Argon) di Nippon Gases, azienda storica, tra le prime a operare nel settore dei gas industriali, parte di Nippon Gases Europe che a sua volta opera per un gruppo internazionale con oltre 100 anni di esperienza nell'industria del gas. Tre storie, altrettanti investimenti sul territorio: la sfida dell'energia in Campania mette insieme capitali privati e pubblici, a riprova dell'impatto sempre più strategico del settore sia per i consumi locali, a partire dalle imprese, sia per quelli di più largo raggio.

GLI IMPIANTI

Non è un caso che la regione sia già da tempo un punto di riferimento nel Paese per le rinnovabili (che alimenteranno al 100% l'impianto di Caserta e sono l'asse portante anche del sito EDP): nell'ultimo report di Legambiente dedicato all'eolico, si racconta che la Campania è pioniera per questo tipo di energia con ben 642 impianti diffusi in tutte le province, tra grandi impianti industriali e mini eolico, con quasi 2 gigawatt di potenza e una produzione di oltre 4 terawattora all'anno (terza in Italia per potenza installata e seconda per produzione di energia: un sesto del comparto eolico italiano è costituito dal contributo campano). Né può essere dimenticato il fatto che la Campania rappresenta uno dei terminali del Tyrrhenian Link, il grande elettrodotto sottomarino che Terna sta realizzando con Sicilia, Sardegna e appunto Campania per accrescere l'approvvigionamento energetico di quest'area del Mediterraneo.

LA NOVITÀ

La novità che emerge dalle tre storie accennate in precedenza, è che ora l'offerta di energia si allarga anche ad altri settori, alcuni mai cavalcati per così dire finora ma tutti potenzialmente in grado di accrescere la competitività e l'attrattività della regione sul piano economico-sociale. È il caso dell'agrivoltaico, con la decisione di EDP, leader globale nello sviluppo delle energie rinnovabili, attraverso EDP Renewables, di realizzare in Campania il suo primo impianto solare integrato con pascolo in Europa. Con una capacità installata di 10 MWp, l'impianto di Monti di Eboli inaugurato ieri è in realtà operativo dalla fine del 2024. I suoi quasi 17mila pannelli solari, montati su strutture ad inseguimento, producono ogni anno 17 GWh di energia pulita, sufficienti ad alimentare circa 6.500 famiglie, evitando oltre 7.200 tonnellate di emissioni di CO2.

Non è casuale la presenza nel sito di 250 pecore: «Si tratta spiega l'azienda - di una combinazione sinergica: le pecore beneficiano dell'ombra offerta dai pannelli e si nutrono dell'erba sottostante, contribuendo così a migliorare l'efficienza degli impianti e a preservare l'area grazie all'assenza di sfalci meccanici».

IL POLO

Un polo integrato tra Brindisi e Teverola, invece, che punti «a una maggiore sostenibilità e proiettato alla transizione energetica» è stato di recente annunciato da Eni e Seri Industrial. In sostanza, si tratta di una joint venture (Eni Storage Systems) costituita da Eni (50% più un'azione) e Fib (50% meno un'azione), società appartenente al gruppo casertano Seri Industrial, che punta a proseguire lo sviluppo del progetto industriale delle batterie al litio stazionarie già avviato da Seri Industrial nell'area industriale di Brindisi. L'obiettivo è la realizzazione di un polo «per la produzione di oltre 8 GWh/anno di batterie litio ferro fosfato su base acquosa, destinate prevalentemente ad accumuli stazionari di energia elettrica». La partnership tra Eni e Seri Industrial prevede la gestione integrata del sito di Brindisi con l'impianto che Fib sta realizzando a Teverola: le due società «aspirano a conquistare oltre il 10% del mercato europeo delle batterie stazionarie». Ambizione di alto profilo anche per Nippon Gases: il nuovo impianto di Caserta è stato interamente progettato e realizzato dal Gruppo Nippon Sanso, presente in Giappone, Sud-est asiatico, Canada, Stati Uniti, Australia ed Europa e leader nel mondo per lo sviluppo di nuove tecnologie di applicazione dei gas con un supporto essenziale a diversi settori industriali, tra cui il metallurgico, il chimico, il farmaceutico, l'alimentare, l'elettronico, l'automotive e il navale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agrivoltaico è realtà «Energia e innovazione»

Il sindaco Conte: «Le intese pubblico-privato garanzia di resilienza e rispetto dell'ambiente»



Eboli

Laura Naimoli

Impresa, sviluppo del territorio, energia sostenibile, rispetto del suolo e dell'ambiente possono coesistere in perfetta sintonia. Lo dimostra ampiamente il progetto presentato ieri mattina sui Monti di Eboli: la Edp, leader globale nello sviluppo delle energie rinnovabili, attraverso Edp Renewables ha, infatti, inaugurato il suo primo impianto

solare integrato con pascolo in Europa. La presenza di circa 17mila pannelli solari, montati su strutture ad inseguimento, ovvero si inclinano a seconda di dove sia posizionato il sole, per nulla creano disturbo alle 250 pecore che continuano a brucare nell'area, su un'altura che declina futuro e tecnologia con il paesaggio montano e una vista mozzafiato sull'intera Piana del Sele, fino al mare.

I NUMERI

Il parco, operativo dalla fine del 2024, produce ogni anno 17 GWh di energia pulita, sufficienti ad alimentare circa 6.500 famiglie, evitando oltre 7.200 tonnellate di emissioni di CO₂. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato Mario Conte, sindaco di Eboli; Nadia La Brocca, assessore all'Ambiente del Comune; Maria Teresa Imparato, presidente di Legambiente Campania; Francesca de Falco, responsabile dell'Unità Efficienza e Risparmio Energetico, Green Economy e Bioeconomia della Regione Campania; e Simona Brancaccio, rappresentante dell'autorità ambientale regionale. Per EDP erano presenti l'amministratore delegato globale, Miguel Stilwell d'Andrade e i principali rappresentanti europei del gruppo. «L'inaugurazione di questo parco solare utility-scale a Eboli rappresenta un traguardo importante per EDP e per l'Italia, non solo perché è il primo parco di questo tipo a entrare in funzione in Europa, ma anche perché è il primo parco agrivoltaico operativo in Campania. Con questo progetto dimostriamo che è possibile produrre energia pulita e locale integrando innovazione e rispetto dell'ambiente. Creiamo così un habitat che migliora la qualità della vita del territorio e al tempo stesso aumenta le performance dei nostri impianti», ha dichiarato Roberto Pasqua, Country Lead per l'Italia di EDP.

IL FUTURO

Nell'ambito del piano di investimenti di EDP nella regione, l'azienda installerà due impianti fotovoltaici in scuole pubbliche di Eboli: uno presso l'Istituto Comprensivo Gonzaga e un altro presso l'Istituto Comprensivo Matteo Ripa. In questo modo, i due istituti riusciranno a soddisfare parte del loro fabbisogno elettrico con energia pulita locale. «Da questi impianti, aderendo alla Cer spiega l'Assessore La Brocca circa 80 famiglie potranno ottenere notevoli riduzioni sul costo dell'energia, o addirittura ricevere tariffe incentivanti. L'energia solare qui prodotta non solo contribuisce alla decarbonizzazione, ma convive armoniosamente con l'ambiente». Oltre a generare energia pulita locale, l'ombra generata dalla struttura riduce il fabbisogno di acqua durante il pascolo. «Grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, - ha dichiarato il Sindaco Mario Conte - possiamo costruire un futuro più resiliente e rispettoso dell'ambiente». Al progetto plaude anche la presidente regionale di Legambiente Campania, Maria Teresa Imparato. «L'agrivoltaico è una leva potente per aumentare la produzione agricola e di elettricità dal sole, integrare il reddito degli agricoltori contrastare gli effetti negativi della crisi climatica e centrare gli obiettivi di decarbonizzazione del settore primario. La Piana del Sele ha un grande potenziale che deve sfruttare al massimo afferma la Imparato- L'agripascolo dei Monti di Eboli dimostra concretamente questa alleanza».

Agrivoltaico, i portoghesi di Edp inaugurano primo parco in Europa a Eboli

Sara Deganello



Edp, gruppo internazionale dell'energia con sede in Portogallo e 21 GW di capacità installata nel mondo, attraverso Edp Renewables ha inaugurato ieri a Eboli (Salerno) il suo primo impianto agrivoltaico in Europa. Si tratta di un parco solare composto da quasi 17mila pannelli, montati su strutture a inseguimento, dalla capacità di 10 MW: operativo dalla fine del 2024, funge ora anche da pascolo erboso. Sotto i pannelli brucano infatti 250 pecore, che beneficiano dell'ombra delle strutture e contribuiscono allo sfalcio dell'area. Il loro latte va a un caseificio locale con cui Edp ha un accordo.

«Questo progetto rappresenta una pietra miliare importante nella strategia europea di Edp: è il primo impianto solare integrato con il pascolo che mettiamo in funzione», spiega il ceo global del gruppo Miguel Stilwell D'Andrade, a Eboli per l'inaugurazione: «È un asset che dimostra come la generazione di energia rinnovabile possa coesistere con un uso produttivo del suolo e la biodiversità, definendo un modello che intendiamo replicare in altri mercati europei». Edp ha una pipeline di parchi solari integrati al pascolo di 100 MW in Francia, Germania e Italia: «Qui abbiamo un altro progetto agrivoltaico di capacità simile autorizzato e altri 60 MW nelle ultime fasi di sviluppo», racconta Stilwell D'Andrade: «L'obiettivo è realizzare progetti replicabili e tecnicamente efficienti che combinino strutture di tracciamento, monitoraggio della biodiversità e gestione ottimizzata dei pascoli, in modo che gli impianti futuri possano fornire sia elevati rendimenti energetici che

risultati agricoli sostenibili. Sarà utile un'evoluzione della regolamentazione in questo ambito».

Nell'ambito del progetto appena inaugurato, Edp Energia Italia installerà anche due impianti fotovoltaici sopra due scuole pubbliche di Eboli da 200 kW complessivi, in grado di coprire parte del loro fabbisogno. La Campania si conferma importante per il gruppo portoghese: «È una delle regioni chiave di Edp in Italia, qui abbiamo investito quasi 200 milioni di euro in progetti eolici e solari di scala industriale», sottolinea il ceo: «Combina un forte potenziale di energie rinnovabili con una crescente attenzione all'innovazione e alla sostenibilità, in linea con la strategia di Edp per una crescita responsabile. Salerno offre eccellenti risorse solari e un ambiente locale propositivo, con autorità impegnate a promuovere gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Italia».

Edp è presente nel nostro Paese dal 2010 e qui attualmente gestisce quasi 600 MW di progetti eolici e solari di scala industriale. Dal 2019 ha ampliato le proprie attività nella generazione distribuita per clienti corporate, con una capacità contrattualizzata di 150 MW. «L'Italia rimane un mercato di crescita fondamentale nella strategia europea di Edp. Dal nostro arrivo abbiamo investito oltre 1,5 miliardi di euro, aggiungendo oltre 1 GW di nuova capacità rinnovabile. L'Italia combina solidi fondamentali, dal potenziale solare ed eolico a un quadro normativo in miglioramento, con un ruolo strategico nella transizione energetica europea. Restiamo impegnati a contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione del Paese, rafforzando la nostra presenza a lungo termine», conclude Stilwell D'Andrade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report - Analisi Skyscanner 2026: i trends di viaggio per il nuovo anno fanno registrare un boom storico per il capoluogo

Salerno oggi si conferma la regina dei desideri globali, +211% nelle ricerche

di Erika Noschese

Un'ondata di curiosità e un notevole balzo in avanti nelle intenzioni di viaggio hanno riscritto la mappa del turismo europeo. Non è Venezia, non è Firenze, né tantomeno l'eterna Roma a dominare i dati sulle destinazioni emergenti. Per l'anno 2026, la stella che brilla più intensamente, secondo la rigorosa analisi di SkyScanner sulle "Destinazioni di Tendenza", è un gioiello della Campania spesso rimasto in disparte: Salerno. La piattaforma globale di viaggi ha svelato i risultati di un'indagine meticolosa, tuffandosi in decine di migliaia di data point e analizzando l'aumento di ricerche anno su anno (YoY) per stilare la sua classifica d'élite delle dieci mete che stanno per esplodere a livello internazionale. Ebbene, in cima alla lista, con un aumento stratosferico del +211% nelle ricerche da parte dei viaggiatori del Regno Unito (un trendsetter cruciale per il turismo globale), troviamo la città che si affaccia sul Golfo. Questo aumento vertiginoso non solo posiziona Salerno al primo posto, ma lancia un segnale inequivocabile al mercato turistico: il non-ovvio sta rubando la scena. La città campana ha superato destinazioni come Koror a Palau, che ha visto un aumento del +156% nell'interesse, Kochi in Giappone con un notevole +106%, e la spagnola Bilbao, ferma al +97%. Troviamo subito dopo la tranquilla capitale del Marocco, Rabat, con +87%, l'islandese Akureyri con +83%, la croata Rijeka che registra un +75%, Kaunas in Lituania con +59%, St John's in Canada con +58% e, per chiudere la top ten, St George's a Grenada con +56%. Salerno svetta con un aumento percentuale che la rende l'unica ad aver superato la soglia del raddoppio (+200%). Questo dato è particolarmente significativo in quanto indica una vera e propria esplosione di interesse, e non un semplice aumento marginale. La dinamica individuata da Skyscanner è affascinante: i viaggiatori moderni, e in particolare quelli provenienti dal Regno Unito, stanno staccando gli occhi dai big-name spots per concentrarsi su luoghi che volano "più sotto il radar". La saturazione di destinazioni come la Costiera Amalfitana



(sebbene vicinissima e iconica) o le grandi metropoli europee ha generato un effetto di "riflusso" verso alternative che promettono autenticità, tranquillità e, non da ultimo, sostenibilità economica. Ed è qui che Salerno, con il suo profilo discreto e la sua ricca offerta, emerge in tutta la sua forza. SkyScanner la descrive in modo sintetico ma potente, evidenziando che "con le sue viste sul mare e lo storico 'centro storico', Salerno è un'incantevole città costiera - e un'alternativa accessibile alle popolari vicine Amalfi e Positano". Questo passaggio è la chiave di volta. Salerno non è più semplicemente la porta per la Costiera Amalfitana, o un punto di transito; è diventata l'alternativa intelligente. Un successo dettato non dalla novità assoluta, ma dalla riscoperta di un valore che era già presente. Cosa ha spinto così tanti viaggiatori a cercare proprio Salerno? La risposta risiede in un mix irresistibile di fattori che la distinguono dalla frenesia delle sue celebri vicine. Il primo fattore è indubbiamente l'accessibilità economica. L'eccessiva popolarità

di Amalfi e Positano ha innalzato i costi di alloggio, ristorazione e servizi a livelli proibitivi per molti. Salerno, al contrario, offre una qualità della vita e un costo della vacanza notevolmente più contenuti, rendendola attraente per una fascia più ampia di pubblico. E l'opzione che permette di "vi-

“

Viaggiatori scelgono l'autenticità accessibile come alternativa alla costa d'Amalfi

”

vere la Campania" senza svuotare il portafoglio. In secondo luogo, vi è il richiamo di un centro storico autentico e profondo. Il suo nucleo antico è uno dei più grandi e ben conservati del sud Italia, un labirinto di vicoli medievali che culmina nel Duomo (la Cattedrale di San Matteo) e che racconta una storia millenaria che af-

La città campana vola in vetta alla classifica delle destinazioni emergenti

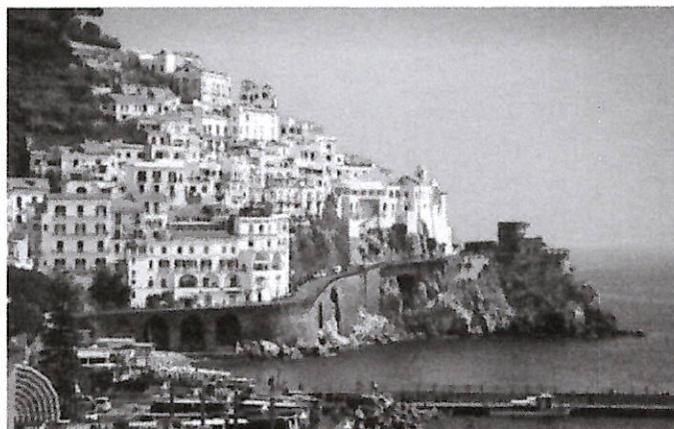
fonda le radici nella Scuola Medica Salernitana, la più antica istituzione medica del mondo occidentale. Mentre le cittadine costiere sono focalizzate principalmente sul seaside glamour, Salerno offre una profondità culturale e storica più sostanziosa. Questo si lega indissolubilmente alla Vita Salernitana: essendo un centro urbano di rilevanza regionale (la seconda città della Campania per popolazione), Salerno vanta una vita locale pulsante, non interamente dedicata al turismo. Questo offre ai visitatori un'esperienza più genuina della quotidianità italiana. I mercati, i caffè storici e i ristoranti non sono orientati solo al turista, garantendo un'immersione più completa. Infine, la sua posizione strategica e logistica è imbattibile. Salerno è un nodo ferroviario importante, collegato direttamente con l'alta velocità a Napoli, Roma e oltre. Possiede un porto attivo e, soprattutto, funge da punto di partenza ideale (e meno congestionato) per escursioni non solo verso Amalfi e Pompei, ma anche verso l'entroterra cilentano, un'area ancora più incontaminata.

L'interesse per Salerno è il picco di un trend più ampio e globale che accomuna tutte le mete in classifica. I dati di Skyscanner evidenziano che i viaggiatori sono alla ricerca di "nuovi orizzonti", di luoghi che offrano una cultura pacata e ricca, ma al contempo lontana dalla folla. La classifica delle destinazioni emergenti è un manifesto di questa nuova filosofia del viaggio. Oltre a Salerno, la lista include la pacifica e culturalmente ricca capitale del Marocco, Rabat, descritta come l'alternativa tranquilla a Marrakech. Troviamo poi città portuali della Croazia come Rijeka e centri culturali baltici come Kaunas, tutte accomunate dal profilo di "luoghi che stanno girando la testa e scalando le classifiche" grazie alla loro freschezza e al loro profilo meno scontato. È chiaro che la ricerca di mete meno ovvie, ma ricche di storia e dotate di quel tocco costiero

o culturale unico, è la bussola che orienta le scelte dei viaggiatori internazionali. La scelta di queste destinazioni meno battute riflette la crescente insofferenza per le folle e per le esperienze omologate. Il successo di Salerno non è casuale, ma è la diretta conseguenza di una scelta consapevole del viaggiatore post-pandemico, che predilige la qualità dell'esperienza rispetto alla semplice spunta delle "mete famose" sulla propria lista. Per l'amministrazione locale e gli operatori turistici, il dato di Skyscanner rappresenta una medaglia d'onore ma, contemporaneamente, una grande responsabilità. Un aumento delle ricerche del +211% si tradurrà inevitabilmente in un notevole incremento di flussi turistici. La sfida per Salerno sarà quella di gestire questo nuovo successo in modo sostenibile. Se la città è stata scelta come alternativa accessibile e meno affollata, l'obiettivo primario dovrà essere quello di preservare il suo carattere autentico e la sua vivibilità, evitando di replicare gli errori di over-tourism che hanno afflitto le città vicine. L'assenza di folle e il costo contenuto sono i suoi principali fattori di attrattiva, ed è imperativo proteggerli. Investire in infrastrutture turistiche ecocompatibili, promuovere l'ospitalità diffusa (B&B e affittacamere locali) e valorizzare l'intero territorio provinciale (dal Cilento al Vallo di Diano) può essere la strategia vincente per accogliere il boom del 2026 senza stravolgere l'identità che i viaggiatori stanno così clamorosamente premiando. Salerno non è più solo la vicina della Costiera Amalfitana; è la nuova, scintillante Regina del Turismo d'Ascesa. Per chi cerca la storia, il mare e la vera vita italiana senza la ressa e i costi esorbitanti, la risposta è chiara: The places on the rise ci indicano la via del sole, e quella via conduce dritta in Campania. La speranza è che Salerno sappia cogliere questa opportunità d'oro per maturare in un modello di turismo equilibrato e duraturo.

La Divina è la meta più amata dagli stranieri

L'Oscar del turismo 2025 assegnato alla Costiera: riconoscimento per i migliori feedback online



Uno scorcio della Costiera amalfitana

AMALFI

La Costa d'Amalfi conquista gli Oscar del turismo italiano, aggiudicandosi il titolo di destinazione più amata dagli stranieri in vacanza in Italia.

Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato al Distretto Turistico Costa d'Amalfi nel corso della decima edizione del premio Italia Destinazione Digitale 2025, organizzato da The Data Appeal Company e considerato il più autorevole osservatorio nazionale sulla reputazione online delle mete turistiche. Sul podio, dopo la "Divina", il Chianti (Toscana)

e il lago di Como.

A ritirare il premio mercoledì, al Ttg di Rimini, è stato **Andrea Ferraioli**, presidente del Distretto turistico Costa d'Amalfi, alla presenza dell'assessore regionale al Turismo, **Felice Casucci**. «Questo premio ci riempie di orgoglio - ha dichiarato Ferraioli -. L'assegnazione al Distretto premia il lavoro di regia che portiamo avanti dal 2018 attraverso la piattaforma Destination Amalfi Coast. Una risorsa strategica che abbiamo fortemente voluto: conoscere i dati significa conoscere il territo-

rio e guidarne lo sviluppo. È bello che sia proprio Data Appeal a premiarci per i migliori feedback online dei visitatori stranieri tra settembre 2024 e agosto 2025. Condividiamo questo riconoscimento con tutti gli operatori del territorio, capaci di fare accoglienza a livelli di eccellenza assoluta».

La vittoria della Costiera conferma la forza del suo brand internazionale e la capacità di offrire esperienze autentiche: la bellezza naturale si intreccia con tradizioni, ospitalità e qualità dei servizi.

Oltre al primato per la "Destinazione più amata dagli stranieri", la Campania festeggia anche grazie al borgo di Sant'Agata de' Goti, terzo nella classifica dei "Borghi più amati d'Italia". Il premio Italia Destinazione Digitale 2025 ha analizzato 29,5 milioni di contenuti online relativi a 772 mila punti di interesse turistico, elaborati grazie a modelli di intelligenza artificiale generativa. Un'analisi che, quest'anno, incorona la Divina come la regina dell'accoglienza italiana nel mondo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Oscar internazionali, la Costiera supera il Chianti

LA "DIVINA" BATTE ANCHE IL LAGO DI COMO FERRAIOLI: «PREMIATO IL LAVORO DI REGIA DELLA DESTINATION AMALFI COAST»

IL RICONOSCIMENTO

Mario Amodio

Scorci mozzafiato che si stagliano tra le sinuosità di una costa senza eguali. E poi un sentiment che di anno in anno si rafforza consentendole di figurare tra le mete più instagrammate di sempre. La Costiera Amalfitana non solo consolida il suo brand sui mercati turistici internazionali ma incassa un altro importante riconoscimento. È quello degli Oscar del turismo italiano come destinazione più amata dagli stranieri in vacanza in Italia. A conferirlo è stata la The Data Travel Appeal Company nel corso della decima edizione premio "Italia Destinazione Digitale 2025", considerato a tutti gli effetti l'Oscar del turismo italiano, che celebra le destinazioni e le regioni con le migliori performance online. La speciale classifica vede al primo posto la Costa d'Amalfi alle cui spalle si sono collocati altre due gemme del Bel Paese: il Chianti in Toscana e il lago di Como. Il riconoscimento è stato consegnato al Distretto Turistico Costa d'Amalfi mercoledì alla presenza dell'assessore al Turismo della Regione Campania Felice Casucci. La cerimonia, ospitata all'Italy Arena del Ttg di Rimini, si è aperta con una riflessione sull'evoluzione del rapporto tra dati, reputazione digitale e comportamenti di viaggio. A seguire la consegna dei premi, che ha visto la Costa d'Amalfi affermarsi su due destinazioni top. «Questo riconoscimento ci riempie di orgoglio e l'assegnazione al Distretto premia il lavoro di regia che portiamo avanti attraverso la piattaforma Destination Amalfi Coast - dice il presidente Andrea Ferraioli - Una risorsa strategica che abbiamo fortemente voluto lavorando sull'analisi e sulla ricerca dei dati. La collaborazione con Data Travel Appeal è uno dei nostri punti di forza: conoscere i dati significa conoscere il territorio e guidarne lo sviluppo collaborando con gli operatori su dati e situazioni reali». Tra le concorrenti in lizza, la Costiera ha primeggiato nell'apprezzamento presso il pubblico internazionale grazie una costante valorizzazione delle sue tradizioni, inclusa quella dell'accoglienza. In virtù della quale la bellezza naturale della Divina si arricchisce di emozioni. E ogni esperienza diventa un momento autentico e memorabile: da quelle a tavola dinanzi a piatto tradizionale o a un bicchiere di vino da sorseggiare su una terrazza a picco sul mare, o una passeggiata nei vicoli dei borghi marinari. «In un anno particolare come quello appena trascorso, che ha visto anche momenti di crisi per il turismo, stanno emergendo gli elementi più forti, uno su tutti la grande capacità di accoglienza degli operatori della Costiera verso il pubblico internazionale, questo sicuramente ha fatto la

differenza e ci ha permesso di ottenere questo riconoscimento», sottolinea ancora Ferraioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Federico Freni. Il sottosegretario all'Economia: Le società neo quotate o le piccole e medie già quotate potranno scegliere le regole di governance, derogare al voto di lista e votare ogni singolo amministratore

«Arriva una rivoluzione, Pmi incoraggiate a quotarsi in Borsa»

Laura Serafini



Le società neo quotate o le Pmi già quotate potranno scegliere quali regole di governance adottare: Potranno derogare al voto di lista e votare ogni singolo amministratore in assemblea. Per il sottosegretario del ministero per l'Economia, Federico Freni, la riforma del Tuf rappresenta «una vera rivoluzione per le Pmi».

Dopo molti mesi di lavoro ha visto la luce il primo decreto di modifica del Testo unico della finanza. Qual è stata la bussola?

Il mercato finanziario è un ecosistema dove tutti gli attori hanno piena ed eguale legittimità. Ecco perché questa riforma nasce dal lavoro di analisi e di studio di una Commissione composta da accademici, esperti e rappresentanti delle Autorità di vigilanza: una trasversalità che trae ispirazione dalla partecipazione collettiva che caratterizza il mercato finanziario e che è la migliore garanzia per la messa a punto delle regole sulla competitività del mercato dei capitali e del diritto societario nazionale.

Come si traduce questo spirito nelle nuove regole del Tuf?

Il decreto legislativo approvato mercoledì è solo il primo tassello di un progetto più ampio. A questo provvedimento ne seguiranno altri, focalizzati su sanzioni e reati, e il tutto confluirà infine nel nuovo Codice dei mercati finanziari. Le novità sono numerose, dalla disciplina del risparmio gestito ai mercati, dagli emittenti alla governance societaria. L'obiettivo è duplice. Da una parte fornire a

tutti gli attori del mercato, nessuno escluso, un ecosistema più flessibile ed agile. Dall'altra dare alle imprese la possibilità di guardare al capitale di rischio non come a un peso di compliance, ma come a un'opportunità di crescita.

Una parte della riforma prevede regole più flessibili per società che si quotano o per le Pmi che vogliono passare al nuovo regime. Può spiegare la portata di questa innovazione?

Il nuovo statuto delle neoquotate è uno degli elementi più qualificanti della riforma. Una vera rivoluzione. Per tutti gli emittenti che decidono di quotarsi e per le Pmi già quotate che aderiranno (queste devono passare per una votazione a maggioranza rafforzata in assemblea, ndr) si introduce una disciplina di governance più flessibile con lo scopo di valorizzare l'autonomia statutaria. Di fatto si fornisce agli emittenti un menù di opzioni in materia di governo societario per consentirgli di individuare la soluzione più adeguata alle proprie esigenze.

Quali sono gli aspetti salienti di queste regole più snelle?

Innanzitutto le modalità di elezione del consiglio di amministrazione con la possibilità di derogare al voto di lista e prevedere la votazione di ciascun singolo amministratore da parte dell'assemblea. E poi spazi di flessibilità in materia di procedure previste dalla disciplina operazioni parti correlate di minore rilevanza, oltre alla possibilità di escludere il diritto di recesso e di modificare le maggioranze richieste per le modifiche statutarie.

Assonime, nei giorni scorsi, ha rivendicato maggiore

autonomia per gli statuti delle società.

Il codice dei mercati finanziari andrà proprio in questa direzione. Lo statuto delle neoquotate è solo il primo passo. L'autonomia statutaria è il cardine di un mercato moderno e dinamico, che sappia stare al passo con i tempi e sia competitivo con gli altri mercati europei.

L'aumento della soglia dell'Opa è la norma che colpisce di più. Da cosa nasce questa esigenza? Non c'è il timore che aziende nelle quali l'azionista principale sia sotto il 25% (penso al caso Enel, ma non solo) possano diventare preda di interessi esteri senza che questi debbano lanciare un'Opa?

Vorrei sgombrare il campo da qualsiasi equivoco. La modifica della soglia Opa rappresenta un intervento di sistema e per il sistema. Non è un intervento fatto a favore o contro qualche emittente specifico.

La previsione di una soglia unica al 30% allinea il sistema italiano ai principali ordinamenti europei. Nulla di esotico, dunque.

Viene incentivato l'investimento nelle Pmi non quotate: può spiegare quali opportunità può aprire l'introduzione della Limited Partnership e dell'utilizzo dell'accomandita per gli investimenti di venture capital e private debt?

Il venture capital e il private debt sono tasselli fondamentali di un ecosistema finanziario che si vuole rendere più dinamico. L'introduzione dell'istituto della Limited partnership risponde proprio a questo obiettivo: ampliare le forme organizzative fruibili per la gestione collettiva del risparmio per l'investimento nelle forme del venture capital e del private debt, mutuando esperienze già presenti in Regno Unito, Lussemburgo e Francia. La forma societaria prescelta è stata quella della Sapa, con alcuni opportuni adattamenti.

Quali vantaggi si ottengono da queste norme?

Questo intervento, insieme all'introduzione di un regime semplificato di registrazione per i gestori di fondi alternativi sottosoglia, rappresentano una risposta concreta alle istanze di numerosi operatori del risparmio gestito e concorrono a rendere il nostro mercato più attrattivo anche per gli investitori esteri.

La riforma sembra privilegiare lo svolgimento di assemblee non in presenza: su questo aspetto pendeva una procedura di infrazione della Ue. Come avete risolto l'impasse?

I numeri dicono che l'accessibilità della riunione a distanza spesso favorisce la partecipazione assembleare. La riforma apre alle nuove tecnologie e alle assemblee in modalità mista, al servizio della partecipazione assembleare consentendo di superare qualsiasi obiezione anche a livello europeo. In ogni caso una minoranza qualificata può richiedere che l'assemblea si svolga secondo le modalità ordinarie. Non vogliamo comprimere i diritti dei soci, ma rendere più efficiente e razionale lo svolgimento della dialettica assembleare, garantendo trasparenza informativa e parità di accesso alle informazioni di tutti i soci.

È prevista la modifica del codice civile su aspetti del diritto societario: quali cambiamenti sono previsti?

Le modifiche al Codice civile sono complementari a quelle operate sul Tuf. E anche se il focus della riforma è sulle società quotate, non si poteva non intervenire, in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione, anche sul Codice. Abbiamo operato una riscrittura dei modelli di amministrazione e controllo e previsto

un'autosufficienza dei sistemi monistico e dualistico rispetto al modello tradizionale. L'obiettivo è ancora una volta quello di rendere i vari modelli più leggibili anche per gli investitori internazionali che hanno poca dimestichezza con il modello tradizionale. Inoltre, si è operata una semplificazione della disciplina per le operazioni con parti correlate al di sotto di una certa soglia individuata dalla Consob.

Da ultimo, cosa dobbiamo aspettarci dal prossimo decreto su sanzioni e reati?

Insieme allo statuto delle neoquote la revisione del sistema sanzionatorio è l'altro cardine della riforma. Stiamo lavorando per eliminare definitivamente il doppio binario: ciò che sarà considerato illecito amministrativo non sarà reato, e viceversa. Basta duplicazioni di sanzioni, dunque. Poi il ritorno alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo per le sanzioni, e ancora una razionalizzazione dei modelli procedurali per garantire al mercato un procedimento snello e moderno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blue economy, il piano di Confitarma «Rafforzare l'Italia nel Mediterraneo»

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI ARMATORI CON IL PRESIDENTE ZANETTI: «SFIDE GLOBALI DA AFFRONTARE CON UNA VISIONE CONDIVISA»

L'INCONTRO

Antonino Pane

Difesa e competitività della flotta nazionale, stabilità normativa e fiscale; semplificazione e digitalizzazione. E ancora. Transizione energetica sostenibile, portualità e infrastrutture, lavoro, welfare e formazione. L'assemblea pubblica annuale di Confitarma, inserita anche quest'anno nel format dello ShipDay, ha posto al centro del dibattito i tempi portanti della blue economy «per arricchire il tradizionale momento di confronto e di indirizzo per la definizione delle priorità di azione dell'armamento nazionale, in un contesto di dialogo, visione e condivisione tra istituzioni, imprese e stakeholder del mare» come detto dal presidente Mario Zanetti. Un'intera giornata intitolata "Blue to Blue", dedicata alla costruzione di un piano d'azione sinergico per rafforzare la competitività della comunità industriale del mare, valorizzando la consapevolezza marittima come elemento distintivo dell'identità italiana e motore di sviluppo per l'intero Paese. L'assemblea pubblica Confitarma è stata aperta dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, e dal video messaggio del vice presidente della Camera dei Deputati, Fabio Rampelli. Sono anche intervenuti per il governo il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi e il vice ministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto.

GLI OBIETTIVI

«Lo scorso anno ha sottolineato il presidente Zanetti - abbiamo fissato dieci obiettivi strategici: oggi possiamo dire di aver rafforzato i nostri pilastri del Registro Internazionale e della Tonnage Tax e avviato prime riforme di semplificazione, nonché di aver investito sulla transizione energetica. Serve ora completare questo percorso, accompagnandolo con strumenti di sostegno adeguati al settore. Al tempo stesso, dobbiamo investire ancor di più nel lavoro e nella formazione perché senza nuove competenze il futuro della marittimità italiana non può essere costruito. Solo attraverso una visione condivisa, la collaborazione e il coordinamento tra istituzioni, imprese e parti sociali ha proseguito il presidente di Confitarma potremo affrontare le sfide globali e valorizzare il ruolo dell'Italia e delle sue imprese nell'economia del mare». Zanetti ha sottolineato che per costruire le condizioni che migliorino lo scenario

competitivo e rilanciare la competitività del Paese servono tre azioni concrete: un piano industriale di lungo termine per colmare il divario con l'Europa, risorse per la doppia transizione energetica e digitale, e una decisa semplificazione normativa supportata dalle nuove tecnologie. «Occorre promuovere ha concluso Zanetti - una vera cultura della competitività, fondata su dialogo, formazione e condivisione delle esperienze. Solo unendo le forze saremo in grado di guidare il cambiamento, rafforzare la posizione dell'Italia nel Mediterraneo e sui mercati mondiali e costruire una solida comunità marittima nazionale».

Insomma, l'Assemblea di Confitarma ha ancora evidenziato come la Blue Economy sia un elemento fondamentale per l'economia del nostro Paese. E non a caso Zanetti ha ancora una volta sottolineato che il mare non è soltanto uno spazio geografico, è la grande infrastruttura naturale che connette mercati, alimenta produzioni industriali e favorisce l'innovazione tecnologica. Attraverso le rotte marittime viaggia quasi il 90 per cento delle merci e, quindi, possiamo dire che la linfa vitale del commercio mondiale viaggia sulle navi. Con 8mila chilometri di coste, 150 porti, un valore aggiunto complessivo che supera i 216 miliardi di euro e con oltre 1 milione di addetti direttamente impegnati nel settore, l'economia del mare rappresenta per l'Italia un motore di crescita capace quasi di raddoppiare ogni euro investito con benefici sull'intera economia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata a Piazza Affari

↑ Svelta il titolo di Buzzi Bene anche Tim e Italgas

Seduta positiva per Buzzi che archivia la giornata in rialzo del 5,06%. In crescita anche il titolo di Telecom Italia (+2,84%), in ripresa dopo il calo della sessione precedente. Bene anche Italgas (+1,25) e Bper Banca (+0,97%).

↓ Sotto pressione Recordati In calo Moncler e Cucinelli

Sul versante opposto Recordati, che chiude a -2,68%. In sofferenza i titoli del lusso, con Moncler che cede il 2% e Cucinelli (-1,59%). Deboli Diasorin (-1,52%) e Prysmian (-1,49%) dopo i forti rialzi della seduta precedente.



Gli aggiornamenti di "LaStampa" corrono tradizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Le proposte di Calderone al Mef, verso un nuovo vertice tra i leader. Contatti con le banche

Contratti, giù le tasse sugli aumenti ma le risorse in manovra non ci sono

IL RETROSCENA

LUCAMONTICELLI
ROMA

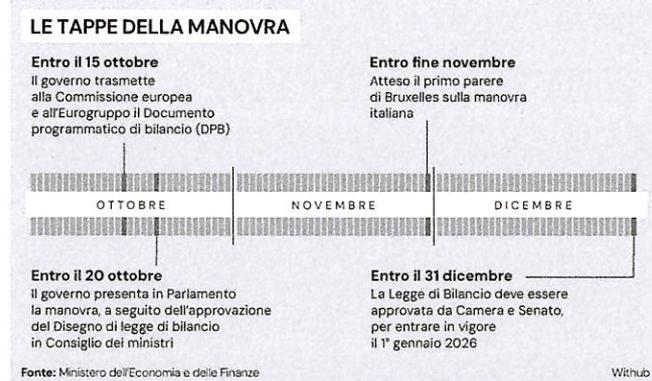
Per spingere i salari e i rinnovi contrattuali la ministra del Lavoro Marina Calderone propone l'Irpef agevolata al 10% sugli incrementi retributivi dei contratti nazionali firmati tra il 2026 e il 2028. La relazione tecnica della norma stima un aumento medio del 3-4% del salario: «Considerando una retribuzione annua media di circa 23-24 mila euro, l'aumento equivale a 700-900 euro lordi annui per lavoratore in fase di rinnovo», si legge nella bozza. La platea potenziale di beneficiari nell'arco del triennio è di circa 15 milioni di addetti, ma la misura, oltre ad avere effetti benefici sui consumi e sul gettito, ha un costo di 4 miliardi per l'Eraio in termini di minori entrate Irpef nel triennio. L'onere è il risultato fra la tassazione ordinaria e quella agevolata, e ne mette seriamente a rischio la fattibilità. Questa proposta - che prevede anche adeguamenti automatici all'indice di inflazione Ipc a in caso di mancato rinnovo entro 24 mesi dalla scadenza del contratto nazionale - è inclusa in un pacchetto che il ministro del Lavoro ha consegnato al Tesoro e che contiene un elenco molto dettagliato di norme.

La mini Irpef al 10% verrebbe applicata pure per le ore di straordinario, per il lavoro festivo e notturno entro il limite di 4 mila euro lordi. Questa sorta di flat tax al 10% viene presa in considerazione per i premi di risultato (fino a 4 mila euro), per i *fringe benefit* e altri strumenti di welfare aziendale, elevandoli da mille a 2 mila euro per chi non ha figli a carico e da 2 mila a 4 mila per chi li ha. Proprio questa ultima misura sui *fringe benefit* (beni e servizi concessi dal datore di lavoro) è quella che al momento sembra avere più chance di finire nel testo della legge di bilancio, atteso in Consiglio dei ministri martedì prossimo. Nel pacchetto lavoro spunta un nuovo semestre di silenzio-assenso, fissato dal primo aprile al 30 settembre 2026, per rafforzare la previdenza complementare. E poi una serie di proroghe in materia pensionistica: Quota 103, Opzio-

10%
È l'aliquota Irpef che il ministero del Lavoro vorrebbe applicare a rinnovi e straordinari

3
miliardi: è il contributo che potrebbe essere richiesto in finanziaria agli istituti di credito

ne donna, Ape sociale e decontribuzioni per le assunzioni dei fragili. Oggi a Palazzo Chigi sono convocati i sindacati e lunedì le imprese, al tavolo sarà presente l'Abi. Il contributo delle banche è fondamentale per definire le coperture e quindi chiudere il testo della finanziaria. Contatti con l'associazione bancaria ci sono stati anche ieri e proseguiranno nelle prossime ore. Le misure della mano-



vra verranno limate fino all'ultimo e tra domenica e lunedì è probabile un nuovo vertice tra i leader. «Gli ingredienti della torta sono complicati, deve arrivare a giusta cottura, poi magari è buona», svicola il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, parlando in Transatlantico alla Camera. Si lavora sui paletti della rottamazione, soprattutto sulla delicata questione dei decaduti seriali, ovvero i

contribuenti che hanno aderito alle precedenti sanatorie delle cartelle e poi non hanno pagato le rate. Per quel che riguarda il taglio dell'Irpef al ceto medio, il beneficio annuo dei 440 euro in busta paga si trascinerebbe oltre i 50 mila euro per essere annullato solo dopo i 200 mila euro di reddito. Intanto, ieri il Parlamento ha approvato la risoluzione di maggioranza sul

Dpfp, il documento programmatico di finanza pubblica. Nella risoluzione i partiti di centrodestra impegnano il governo a prevedere interventi a favore della sanità, delle famiglie e delle imprese. Un passaggio è destinato all'aumento del «livello della spesa per la difesa e la sicurezza nazionale, in linea con gli impegni assunti a livello internazionale». —

Gavelli, ad per l'Italia: "Rafforziamo i nostri marchi iconici e avanziamo su settori innovativi"

Ferrero punta a 2 miliardi di fatturato Tra i nuovi prodotti la Nutella Crêpe

LE STRATEGIE

ROBERTO FIORI
MILANO

Con il lancio in contemporanea di ben cinque nuovi prodotti, Ferrero punta a superare il confine dei 2 miliardi di euro di giro d'affari in Italia. Il traguardo è a portata di mano, se si considera che le anticipazioni sull'esercizio chiuso ad agosto 2025 parlano di un fatturato che per la prima volta ha raggiunto 1,9 miliardi di euro, nonostante le crescenti difficoltà a reperire materie prime come cacao e nocciolo. La conferma arriva da Fabrizio Gavelli, presidente e ad di Ferrero commerciale Italia, che ieri a Milano ha tenuto a battesimo il primo Ferrero Innovation Day,



Al vertice Fabrizio Gavelli, presidente e ad di Ferrero commerciale Italia, ha presentato le nuove strategie industriali per il mercato italiano

evento nato per mostrare al pubblico i nuovi prodotti in arrivo sul mercato domestico e per celebrare lo spirito imprenditoriale del gruppo di Alba, che negli ultimi dieci anni ha investito in Italia 1,5 miliardi di euro. Il risultato di questa strategia è doppio. «Da una parte il rafforzamento della nostra leadership nel core business, caratterizzato da marchi iconici

e amati dai nostri consumatori, dall'altra l'espansione verso nuovi segmenti, anche con nuovi brand», spiega Gavelli. Dopo l'avvio, 10 anni fa, di una massiccia campagna acquisti, la sinergia tra marchi storici e nuove referenze è ormai evidente: «Acquisiamo tecnologie e competenze e le applichiamo per entrare in nuove categorie di prodotto, dalla prima colazione alle ri-

correnze e allo snacking». Dunque, la prima novità è Nutella Crêpe, prodotto surgelato che va ad aggiungersi ai Croissant e ai Muffin in un mercato che oggi in Italia vale 37 milioni di euro. «Ci sono ampi margini di crescita - dice Gavelli -. Basti pensare che la crêpe alla Nutella è la terza ricetta più richiesta nel canale fuori casa ed è un top hashtag su TikTok». Nel segmento delle barrette proteiche, ecco Eat Natural. Due le novità in casa Kinder. Nel comparto biscotti, che in Italia ha un valore in grande distribuzione di oltre 1,7 miliardi di euro, arrivano i Kinder Duo. Negli snack, esce il Kinder Crispy. Rilevate anche il mercato delle tavolette di cioccolato. In Italia vale oltre 700 milioni di euro e Ferrero lo presidia con tre nuove varianti di tavolette firmate Rocher. —

LE BANCHE

Mps, Lovaglio frena sul delisting di Mediobanca

Mps «è completamente focalizzata» su Mediobanca e non può al momento concedersi distrazioni con Banco Bpm, la quota in Generali «è importante» ma sarà gestita «in un'ottica esclusivamente industriale» mentre è ancora «presto» per parlare di un addio di Piazzetta Cuccia alla Borsa. Nella sua prima uscita pubblica dopo il successo della scalata a Mediobanca, in audizione di fronte alla commissione di inchiesta sulle banche, l'ad di Montepaschi, Luigi Lovaglio, enfatizza il valore «industriale» dell'operazione da cui nasce un nuovo campione «al servizio del Paese». Sul fronte del rischio Lovaglio allontana la suggestione di una fusione con Bpm: «È un'ottima banca con cui collaboriamo attraverso Anima» ma «noi oggi siamo completamente focalizzati su Mediobanca, un progetto rispetto al quale la velocità è fondamentale». La quota del 13,1% di Generali, che fa di Mps il primo azionista a Trieste e che è affiancata da un altro 17% di Delfin e Caltagirone, primi soci del Monte, è «importante», tuttavia deve dare «una redditività positiva rispetto ad altre possibilità di investimento». La sua gestione avverrà dunque «in un'ottica esclusivamente industriale e di creazione di valore per tutti gli azionisti». —

IL RISIKO

Il Golden power finisce nel mirino di Bruxelles

La Commissione europea è pronta a intervenire contro il «Golden power» italiano nell'ambito di una crescente pressione contro i paesi dell'Ue che ostacolano il consolidamento bancario nel Vecchio continente. Lo riferisce Reuters online attribuendo l'informazione a quattro fonti a conoscenza diretta della questione. Bruxelles avvierà due procedimenti distinti, rispettivamente in base alle norme sul mercato unico e sulle concentrazioni, hanno affermato, chiedendo di non essere nominati a causa della delicatezza della questione. Nel mirino della Commissione sono i finiti i paletti posti dal governo a Unicredit durante l'Ops lanciata nei confronti di Banco Bpm. Dal punto di vista pratico, tuttavia, non ci saranno conseguenze: Unicredit ha ritirato l'offerta. La decisione finale di Bruxelles, però, potrebbe riaprire il risikio. —